Anno XLVI - N. 158

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 1-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 8 giugno 1912

Conto corrente con la posta

La Turchia impone la sovratassa di guerra e proclama lo stato d'assedio nelle isole greche

Proibizione assoluta alla flotta di uscire dai Dardanelli

LA TRAGEDIA ALLA CAMERA UNGHERESE

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La stampa tedesca smentisce le voci sul disaccordo con l'Italia

per l'occupazione delle isole

COLONIA, 7. — *Un telegramma da Berlino alla* Koelnische Zeitung *qualifica come pura invenzione l'informazione diffusa ieri a Parigi, secondo cui l'Italia e le sue alleate sarebbero in completo disaccordo, causa l'occupazione delle isole dell'Egeo, perchè la Germania e l'Austria-Ungheria non sarebbero disposte a lasciare che l'Italia occupi Mitilene e Chio.*

La smentita dell'autorevole diario germanico si riferisce ad un dispaccio pervenuto da Costantinopoli all'*Agenzia Fournier* e molto probabilmente fabbricato dai nostri buoni amici francesi. Il dispaccio diceva:

« Nei circoli ufficiali turchi si osserva che l'Italia e le sue alleate sono in completo disaccordo circa la occupazione delle isole. La Germania e l'Austria non vogliono permettere agli italiani di occupare Mitilene e Chio. Questa notizia è stata accolta in Turchia con una grande soddisfazione. Il partito ottomano della guerra a oltranza cerca di cogliere l'occasione per riconquistare le simpatie della maggioranza del popolo. E' dunque lecito pensare che bisogna rinunciare alla eventualità di un armistizio o di una pace imminente. »

I turchi tengono in ostaggio gli abitanti di Mitilene

ATENE, 7. — *L'Agenzia di Atene pubblica che i viaggiatori provenienti da Mitilene riferiscono che i turchi impediscono di uscire dalla città a tutti gli uomini dai 19 ai 45 anni, specialmente ai cristiani. Si teme che essi vogliano tenere i cristiani in ostaggio. I turchi concentrano forze considerevoli e grandi quantità di munizioni e di viveri.*

I ministri turchi non vogliono che la flotta esca dai Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 7. — *I giornali annunciano che il Consiglio superiore del Ministero della marina si è dimesso in corpo. Le sue dimissioni furono accettate.*

Il Consiglio voleva che la flotta ottomana uscisse dai Dardanelli per attaccare la flotta italiana, mentre Khourchid pascià, ministro della marina, d'accordo con gli altri ministri vi si opponeva.

Lo stato d'assedio a Chio

COSTANTINOPOLI, 7. — *Lo stato d'assedio è stato proclamto a Chio.*

L'esodo degli italiani

SALONICCO, 7. — Gran numero di italiani partono oggi a bordo del piroscafo *Claire* della Compagnia foceana a cura della società di beneficenza italiana.

I ministri turchi in cerca di denari

Dovranno mettere una tassa di guerra

LONDRA, 7. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Il ministro delle finanze allo scopo di far fronte ai bisogni di ordine generale ha intavolato negoziati con la banca ottomana per un nuovo anticipo, possibilmente di 2 milioni e cinquecento mila lire turche. I negoziati sarebbero condotti dal direttore generale Revoil. Djavid bey allo scopo di creare entrate considerevoli elabora un progetto di imposte di guerra, che sarebbe applicato per la durata delle ostilità.

COSTANTINOPOLI, 7. — Si assicura che la Regia dei tabacchi anticipò già 200 mila lire sterline al governo e che deve anticiparne altre 300 mila.

ATENE, 7. — Si ha da Costantinopoli che la notizia del nuovo prestito di 2 milioni di lire turche ottenuto dal governo ottomano non è confermata. Le rimanenti trecentomila lire turche sulle 500 mila chieste alla Regia dei tabacchi saranno versate fra giorni. La situazione finanziaria è molto inquietante. Il governo per provvedere alle enormi esigenze militari sta preparando un progetto di legge per una sovratassa del 60 per cento sul sale, sugli alcools, sulla seta da cui spera trarre un reddito di 500.000 lire turche all'anno.

Questa sovratassa produrrà cattiva impressione, specialmente l'aumento sul sale che colpirà il popolo.

Parecchie guarnigioni della Macedonia non ricevettero la paga da qualche mese.

La rivolta in Macedonia

Ipek fu liberata

SALONICCO, 7. — Otto battaglioni partiti da Mitrovitza per Ipek, incontrarono nei dintorni di Ipek gli arnauti, che cercavano di sbarrare la strada. Il comandante delle truppe Hassan fece mettere in azione le mitragliatrici. Gli arnauti fuggirono. Due ore dopo la via di Ipek era sgombra. Gli arnauti ebbero 30 morti e numerosi feriti. Fadil pascià è arrivato con dieci battaglioni ad Ipek, senza incontrare gli arnauti.

Il cavo Siracusa-Bengasi sarà attivato il 10 corrente

ROMA, 7. — Sono stati compiuti con successo gli esperimenti di corrispondenza sul nuovo cavo Siracusa-Bengasi ed il nuovo ufficio telegrafico di Bengasi sarà attivato al servizio pubblico il giorno 10 giugno corr.

Le tasse dei telegrammi da e per Bengasi saranno eguali a quelle da e per Tripoli e cioè: telegrammi di stato, a pagamento e telegrammi di stampa spediti dalle ore diciotto alle nove, cent. dieci per parola con un minimo di lire due per telegramma.

I Sovrani visitano l'ospedale militare di Napoli e l'Albergo degli espulsi

NAPOLI, 7. — Alle ore 7.50 il Re e la Regina accompagnati dal generale Brusati dall'ufficiale di ordinanza sono usciti in automobile dalla Reggia e si sono diretti all'ospedale della Trinità, dove sono giunti alle 8.5. Lungo tutto il percorso i reali subito riconosciuti dal popolo sono stati acclamati entusiasticamente. All'ospedale militare erano a riceverli il colonnello medico direttore dell'ospedale Carini, ed il capitano Della Volpe aiutante maggiore.

I sovrani si sono subito recati nel padiglione di chirurgia dove si sono trattenuti con i feriti e specialmente con gli ascari il cui numero è di 33. I sovrani a tutti hanno domandato in quale combattimento erano rimasti feriti, ed hanno avuto per tutti una parola di conforto.

I Sovrani si sono fermati più a lungo presso il letto del soldato dei granatieri Cristoforo Sala ferito a Gargaresch, al quale la regina donerà un apparecchio ortopedico.

Gli ascari hanno appreso ieri sera la visita dei Sovrani e si mostrarono tanto entusiasmati che fu necessario loro mettere nella sala ufficiali e piantoni per impedire che si alzassero da letto.

Alle 9.15 ha avuto termine la visita e le loro Maestà sono uscite dall'ospedale e si sono dirette all'Albergo degli emigranti.

NAPOLI, 7. — I Sovrani dopo aver visitato l'Ospedale Militare si recarono all'Asilo degli espulsi dalla Turchia. Qui furono ricevuti dal Prefetto, dal Sindaco, dalle Autorità, dal preposto all'Asilo ed accolti con entusiastiche acclamazioni al grido di: Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Italia!

Una giovinetta proveniente da Smirne offrì alla Regina un mazzo di fiori. I Sovrani fecero il giro dei vasti locali rendendosi minuto conto di tutto, passando successivamente nei dormitori, refettori, scuole, ove numerosi bambini si trovavano riuniti. I Sovrani lasciarono il Ricovero fra rinnovati incessanti applausi entusiastici.

I Sovrani di Bulgaria a Potsdam

POTSDAM, 7. — I Sovrani di Bulgaria, i principi Boris e Cirillo, il ministro degli esteri Guechoff col seguito, sono giunti alla stazione di Wild Park alle 11.25 e furono ricevuti dall'imperatore, dai principi ereditari, dagli altri principi, e principesse, dal cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg, dal segretario di Stato agli esteri Kiderlen Waechter, dal ministro della Bulgaria.

Continuano le lotte sanguinose fra cattolici e anticlericali nel Belgio

ANVERSA, 7. — Ieri sera aveva luogo all'*Harmonie* una riunione di cattolici per festeggiare la vittoria elettorale. All'uscita molti curiosi si trovavano nei rintorni dei locali; avvennero dimostrazioni e la polizia dovette caricare la folla. Rimasero ferite parecchie persone di cui 4 gravemente. Esse furono trasportate all'ospedale.

CHARLEROI, 7. — Una colonna di sette od ottocento dimostranti si è formata per far cessare il lavoro nelle vetrerie di Lanire. I dimostranti avevano già sforzato le porte, quando giunsero a passo accelerato la gendarmeria e la guardia civile che poterono far rispettare l'ordine.

Gli scioperanti ritornarono allora sui loro passi per recarsi alle vetrerie. La gendarmeria a cavallo li inseguì. Si segnalano atti d'insubordinazione nella guardia civile manifestatisi con mormorii e canti, mentre gli agenti erano sotto le armi.

IL RE DEL MONTENEGRO A VIENNA

CETTIGNE, 7. — Il Re Nicola è partito da Antivari donde proseguirà per Vienna, salutato con le salve d'artiglieria. Egli pubblicò un proclama al popolo annunciando la sua partenza e dichiarando d'aver affidato al principe ereditario la direzione degli affari di Governo.

Lo sciopero nel porto di Londra

LONDRA, 7. — A tarda ora della notte la situazione dello sciopero rimaneva grave. I padroni non hanno abbandonato la loro attitudine a causa della quale la federazione di tutti gli interessati del porto di Londra è inattuabile. Una risposta contraria alla proposta del governo sembra certa. Gosing ha dichiarato ieri sera che se oggi i padroni non scenderanno e daranno una risposta contraria, i negoziati saranno rotti.

I negoziati per la ferrovia di Bagdad

I sudditi inglesi a Fez

LONDRA, 7. - (Camera dei Comuni). — Grey, ministro degli esteri, dice che continuano i negoziati tra la Gran Brettagna e la Turchia intorno alla ferrovia di Bagdad. Nessuna decisione fu ancora presa circa il punto terminale al di là di Bagdad.

Grey dice che tutti i sudditi europei che si trovavano nella notte del 25, quando cominciò l'attacco dei ribelli nel quartiere consolare di Fez. La mattina dopo il console brittannico non potè raggiungere il consolato. I sudditi brittanici nulla soffrirono durante le ostilità. Le notizie del 2 giugno dicono che la situazione di Fez è molto migliorata.

La guerra grossa nel Marocco

TANGERI, 7. — Si annuncia da Mokado che le tribù si portarono verso Marakesc ed accampano attualmente a Ben Sav presso la città. Esse domandano la sottomissione del cadì Hafidian. I delegati del distretto stabilirono col cadì di Guedouti d'indurre il cadì degli Auf Lus a proclamare l'insurrezione. Il commercio a Mogador è paralizzato. La città subisce perciò danni rilevanti.

PARIGI, 7. — L'*Echo de Paris* dice: Non sembra che il soggiorno di Mulai Afid a Rabat debba essere di lunga durata e si pensa di attuare ancora, il suo progetto di un viaggio a Parigi.

L'avanzata russa in Persia

TIFFLIS, 7. — Si hanno le precise seguenti informazioni sull'ultimo combattimento con gli schahsevennos. Questi sono stati dispersi. I russi hanno avuto 10 morti e diversi feriti. Le perdite degli schahsevennos ammontano a 100 uomini.

La guerra civile a Cuba

Gli Stati Uniti mandano armi

WASHINGTON, 7. — Gli impiegati delle miniere del rame nella regione di Santiago di Cuba respinsero colle armi alla mano l'attacco dei ribelli. Il presidente della repubblica volendo che l'esercito attivo possa proccedere all'inseguimento dei ribelli e alla protezione dei beni degli stranieri e delle chiese, invitò d'urgenza il governo degli Stati Uniti a mandare diecimila fucili di vecchio modello, due milioni di cartucce che gli verranno inviate in tutta fretta.

Il processo contro l'abate Piton

PARIGI, 7. — Il *Journal* ha da Angers: Il giudice istruttore ha emesso mandato di comparizione contro l'abate Piton per la falsa denunzia formulata a Lione circa il furto da lui compiuto. La falsa denunzia lo rende passibile di pena correzionale. La costernazione è generale nella parrocchia ed al vescovato. Il curato era stimato e venerato da tutti, tantochè molte persone dubitano ancora della realtà della denunzia che è considerata come derivante da un accesso di follia. Nel pomeriggio di ieri alcuni ragazzi hanno trovate sulla sponda di un fiume un voluminoso pacco legato con una cinghia nera che conteneva una sottana da prete con una manica tagliata. La sottana apparteneva a quanto sembra all'abate.

Un'altra vittima dell'aviazione

AMBURGO, 7. — L'aviatore Erost cadde volando dall'aeroplano e rimase mortalmente ferito.

L'anarchico Zavattero scarcerato

ROMA, 7. — Ieri sera d'ordine del procuratore generale, fu scarcerato l'anarchico Zavattero, che era stato arrestato sotto l'imputazione di complicità col D'Alba nel tentativo di regicidio. La scarcerazione è dovuta al fatto che sul conto dello Zavattero non risultò alcun dato che potesse far sospettare la sua complicità col D'Alba.

La tragica seduta di ieri

alla Camera ungherese

Un deputato tira tre revolverate contro il presidente che rimane illeso

Il deputato indi si suicida

BUDAPEST, 7. — E' avvenuta oggi una tragica scena alla Camera dei deputati, che produsse immensa impressione, e non si può prevedere quali tremende conseguenze potrà avere.

La Camera aveva cominciato la seduta odierna nel modo solito. Il Parlamento era circondato dalla truppa e dalla polizia, ma non era stato tirato un duplice cordone come nei giorni precedenti. I deputati dell'opposizione, che dal solito caffè si erano recati al Parlamento ed entrarono nell'aula, furono fatti allontanare subito dalla polizia accorsa.

Alle 11. 5 la polizia abbandonò l'aula e cinque minuti dopo ricomparve nella tribuna presidenziale il conte Tisza, che in cominciò a parlare:

— Dichiaro aperta la seduta e designo a protocollista il segretario Rudmanski. L'apertura della seduta è stata nuovamente disturbata da deplorevoli avvenimenti....

Queste parole sono il segnale di uno spaventoso concerto di fischi. I deputati non allontanati dalla polizia suonano trombette, sbattacchiano, i coperchi dei seggi, gridano, urlano. Al chiasso partecipano anche deputati che finora non avevano partecipato direttamente all'ostruzione, come il co. Esterhazy, Czaly, Samuele Bakony, ecc. Il conte Tisza annota nel suo taccuino i nomi dei deputati che schiamazzano. Pap gli grida:

— Scrivete addirittura il nome di tutti noi. Siamo tutti solidali!

Il conte Tsiza oggi se la prende con calma, come se volesse stancare l'opposizione. Ma il baccano si fa sempre più infernale. Alle 10,50 Tisza esce dall'aula. Il fracasso dura ancora parecchio tempo. Il deputato Kende grida ironicamente verso l'opposizione:

— Dieci corone a chi fischia meglio.

Questo grido provoca una caterva di ingiurie contro il partito del lavoro. Si urla verso i deputati governativi:

— Non vi vergognate di fare in questi istanti delle freddure! Assassini del Parlamento ungherese! Assassini della nazione ungherese!

La polizia lavora

Alle 11 il partito del lavoro esce dall'aula con Tisza a capo e rientra la polizia. I deputati dell'opposizione gridano in coro:

— Cederemo solo alla violenza!

Ad una nuova intimazione del funzionario di polizia i deputati chiamati per nome, escono spontaneamente dall'aula, quindi esce anche la polizia. Quasi nello stesso tempo ricompare il conte Tisza seguito da tutto il partito del lavoro. Appena il presidente incomincia a parlare per accennare ai fatti avvenuti nell'odierna seduta, avviene la tragedia.

Il deputato Kovacs spara contro Tisza

Il deputato Kovacs, entrato non si sa come nell'edificio del Parlamento, spalanca l'uscio della galleria della stampa. I giornalisti, che dal suo viso stravolto e dall'agitazione cui egli è in preda, capiscono subito che medita qualche cosa di grave, tentano di impedirgli di scendere nell'aula. Lo afferrano alle braccia. Ma il Kovacs si divincola e con un calcio spalanca la porticina che dalla galleria della stampa conduce nell'aula. Corso giù per la scaletta, si avanza fin quasi in mezzo all'aula, dove si ferma gridando:

— Vi farò vedere io che vi è un deputato d'onore tra l'opposizione!

Nello stesso tempo alza il pugno destro. I deputati credono solo che voglia mostrare il pugno contro Tisza, ma subito rintronò cupamente nell'aula un colpo di revolver, seguito immediatamente da altri due. Kovacs aveva mirato contro il banco presidenziale. Ma la grande agitazione in cui era in preda gli fece sparare più in basso, sicchè i proiettili andarono a colpire la balaustrata davanti alla tribuna presidenziale. Tisza scatta in piedi, ed appoggiandosi al tavolo, guarda verso l'aula per vedere chi avesse sparato. Era pallidissimo. Si può infatti dire ch'egli sia sfuggito per miracolo alla morte.

Kovacs si spara un colpo alla tempia

La ferocia degl'avversari

Subito dopo si vide il Kovacs alzare l'arma alla tempia, spararsi un colpo, e cadere bocconi tra i banchi del primo e secondo settore. Dalla sua tempia sgorga un rivolo di sangue. I deputati del partito del lavoro si precipitarono sul Kovacs; alcuni di loro avrebbero tratto il revolver dalla tasca. Parecchi incominciarono a tempestare il Kovacs che giaceva a terra, agonizzante, con pugni e con calci, non curandosi o non notando che essi infierivano crudelmente, inumanamente, contro un moribondo. Il Kovacs era privo di sensi. Dalla tribuna della stampa si gridava ai deputati:

— Ma non vedete che è già morto? Non vogliate profanare un cadavere!

Durante questa scena disgustosissima si udì un altro colpo di revolver; secondo un'altra versione due altri colpi. Da parte dell'opposizione si grida che il Kovacs è stato ucciso da un colpo tiratogli da un deputato del partito del lavoro. Accorre il medico del Parlamento, dott. Albögy, il quale fa portare Kovacs, che era sempre privo dei sensi, in una stanza del Parlamento per apprestargli le prime cure. Intanto i deputati del partito del lavoro si lanciano nella galleria della stampa e, urlando come impazziti contro i giornalisti, incominciarono ad investirli con ogni specie di insolenze, accusandoli di essere stati essi gli istigatori di Kovacs. I giornalisti furono cacciati fuori dai deputati governativi; ma poi ritornarono.

Durante tutta la scena era presente nella galleria del pubblico la signora Tisza in compagnia di una parente. Allorchè la contessa udì il primo colpo di revolver tirato contro il marito, esclamò con voce angosciosa: Gesù Cristo! Si alzò pallida come un cencio, incominciò a singhiozzare forte, ma non uscì dalla galleria. Il conte Tisza, accortosi dello spavento preso dalla moglie, le fece un cenno tranquillante, facendole capire di essere rimasto illeso.

Il Kovacs fu intanto esaminato dal medico. All'esame assisteva anche il funzionario di polizia Pawlik il quale poco dopo riferì al presidente Tisza che il Kovacs era ancora in vita, ma che era escluso potesse sopravvivere. I valori trovati indosso al Kovacs furono presi in consegna dalla polizia.

Tisza riapre la seduta

Le sue dichiarazioni

Dopo che il Kovacs fu portato fuori dall'aula i deputati ritornarono in preda alla più grande eccitazione ai loro posti. Da tutte le parti si gridava: Quiete! Silenzio! La seduta continua!

Il presidente Tisza, che si era seduto, non lasciò nemmeno un istante la tribuna presidenziale. Alle 11.15 la calma era ristabilita. Tisza si alzò e disse:

— Abbiamo assistito all'atto di un pazzo infelice il quale si è sottratto da sè alla giustizia umana. Accompagniamo l'atto con quel profondo rammarico che dedichiamo all'azione di un simile pazzo.

Tisza quindi si siede e continua la sua relazione sugli avvenimenti prima dell'odierna seduta. La sua voce dapprima trema, ma poi si fa sempre più ferma e calma e ritorna normale. Infine giustifica in un lungo discorso il suo procedere. Durante il suo discorso il conte Tisza guarda ininterrottamente verso la galleria, dove si trovava la sua consorte e le faceva cenni tranquillanti con la mano. Finito il discorso, scese subito dalla tribuna presidenziale.

Il deputato Kovacs è morto

BUDAPEST, 7. — Il deputato Kovacs è spirato pochi minuti dopo che era stato portato nella stanza medica della Camera dei deputati. Si era sparto due colpi alla testa; tutti e due i proiettili gli sono rimasti conficcati nel capo. Quando arrivò la Guardia medica, il deputato Kovacs era già morto.

Le condizioni fisiche di Tisza

VIENNA, 7. — Il *Neues Wiener Journal* ha da Budapest, che nei circoli dell'opposizione si dice che il conte Stefano Tisza già da parecchio tempo presenta sintomi di grande sovreccitazione, soffre d'insonnia e va soggetto a frequenti accessi nervosi.

LA CATASTROFE DI WOELLERSDORF

Lo scoppio di 200 chili di polvere

8 morti e numerosi feriti

VIENNA, 7. — La *Mittags-Zeitung* reca: Stamane alle 8.15 il deposito di polvere n. 48 sulla landa presso Wöllersdorf, che si trova nelle vicinanze immediate del campo d'aviazione, è saltato in aria. Si dice che esplose la polvere che si stava caricando su una automobile militare. Questo fu ridotto in frantumi. La *chauffeur* fu estratto cadavere di sotto ai rottami. Il comandante che sorvegliava il carico è scomparso: finora si è trovato un pezzo della sua tunica; è certo che egli è rimasto morto. Finora furono trovati cinque cadaveri, cioè dello «chauffeur», di tre operai borghesi e di un contadino, ma sotto le macerie si sono trovati altri frammenti di cadaveri, cosicchè si suppone che il numero dei morti sia notevolmente maggiore. Un capitano ha perduto un braccio. Molti feriti sono stati trasportati nella vicina caserma di cavalleria. Un soldato è morto durante il trasporto. Il comandante della stazione militare, tenente maresciallo Roth, accompagnato da molti ufficiali, accorse sul luogo del disastro. Dai dintorni accorserò tutti i pompieri, ma non c'era più nulla da salvare: tutto il deposito è ridotto un ammasso di macerie fumanti. Si calcola che siano andati distrutti almeno 200.000 chilogr. di polvere. Anche gli *hangars* del campo di aviazione sono in parte devastati; probabilmente avranno sofferto danni anche gli aeroplani. L'esplosione fu udita a Wiener-Neustadt e perfino alla stazione meridionale a Vienna dove si credette che si trattasse d'un terremoto. A Wiener-Neustadt regna panico: tutte le scuole furono chiuse e gli scolari rimandati a casa.

Fu dato l'allarme alla guarnigione. La violenta scossa prodotta dallo scoppio ha atterrato operai ed operaie che lavoravano nelle officine della fabbrica di munizioni, della quale molte finestre furono frantumate.

WIENER NEUSTDT, 7. (Ufficiale) — L'edificio N. 48 della fabbrica di munizioni di Wöllersdof, è saltato in aria stamane alle 8. Finora sono stati trovati otto morti e quattro feriti gravemente. Il numero dei feriti leggermente non è ancora precisabile.

Le cause dell'esplosione sarebbero da ricercarsi in un fenomeno di autoaccensione.

Camera dei deputati

La legge sulla cittadinanza

Il discorso di Cabrini

ROMA, 7. — (Seduta ant.). — Pres. Girardi.

Seguito della discussione sulla cittadinanza.

CABRINI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera raccomanda al governo di promuovere nuove convenzioni internazionali intese a definire i conflitti che sorgono tra le disposizioni della legislazione nostra e quelle degli stati dove predomina il *ius loci* ».

Di fronte all'ampia discussione cui questa legge diede luogo al Senato non comprende perchè la Camera non dovrebbe emendare il disegno di legge, laddove lo ravvisi necessario.

Spera che l'on. ministro recederà dal proposito di respingere qualunque emendamento. Riconosce che il principio della doppia cittadinanza mentre si presenta con carattere simpatico e attraente dà luogo nella applicazione a gravi dubbiezze.

S'intrattiene all'articolo 7 secondo il quale i nati e residenti in uno stato estero dal quale siano ritenuti propri cittadini per nascita conservano la cittadinanza italiana ma possono rinunciarvi alla maggiore età.

Nota che con tale disposizione si fa assegnamento sull'ignoranza e sull'inerzia di costoro per conservarli nel dovere dei cittadini italiani.

Crede preferibile il concetto propugnato coll'emendamento dell'on. Fusinato per cui costoro sono ritenuti cittadini stranieri eccetto che essi o i loro genitori nella minore età dichiarino di voler essere cittadini italiani.

Voterà questo emendamento.

Conclude ricordando che ad aumentare i rapporti della patria coi propri figli lontani ed a crescere il prestigio del nome di cittadino italiano giovano grandemente i nostri brillanti successi in Libia e la mirabile recente rigenerazione della nostra politica sociale. (*Approvazioni*).

Altri oratori

DI STEFANO afferma egli pure che la legge deve essere oggetto di una ampia e sopratutto libera discussione da parte della Camera; non è il caso di rimettere al regolamento ciò che è materia essenzialmente legislativa.

Ritiene indispensabile modificare l'art. 7 nel senso proposto dall'emendamento Fusinato.

BORSARELLI riconosce che questa legge sia passibile di ulteriori perfezionamenti, ma è innegabile che essa segna un sensibile progresso. Non crede dunque opportuno che per amore del meglio si debba notevolmente ritardare ai nostri emigranti i benefici che essi attendono da questa legge.

Circa l'art. 7 crede preferibile il testo proposto all'emendamento dell'on. Fusinato non essendovi ragione d'agevolare troppo ai nostri emigranti il modo d'abbandonare la cittadinanza italiana.

Bisogna anche pensare agli effetti che la disposizione proposta dall'on. Fusinato avrebbe nei rapporti del reclutamento.

Non vi è ragione di fare una legge che parte dal concetto di agevolar loro la via per diventare stranieri. (*Approvazioni*).

Il discorso del ministro

FINOCCHIARO APRILE ministro guardasigilli, dimostra la necessità di una legge unica la quale disciplini la importante materia della cittadinanza ora disciplinata in parte dal codice civile in parte dalle leggi del 1901 e 1910 sull'emigrazione e da quella del 1906 sulla cittadinanza.

Questa legge è anche un passo per la futura riforma del codice civile. Essa inoltre risponde ad esigenze veramente urgenti di fronte alle tante dubbiezze cui dà luogo lo stato presente della nostra legislazione.

Segnalando i concetti fondamentali del disegno di legge nota che esso tien fermo il principio dell'unica cittadinanza, principio che può essere temperato con opportuni patti internazionali, ma che non potrebbe mai essere sostituito da quello contrario giuridicamente assurdo della doppia cittadinanza.

Un altro principio del disegno di legge è questo: che la perdita e il riacquisto della cittadinanza italiana e correlativamente l'acquisto e la perdita di una cittadinanza straniera devono essere effetti di un atto volontario. Non vuole innovazione di fronte alle disposizioni del codice.

L'oratore per ciò non crede che se pure alcune disposizioni particolari possano essere perfezionate debbano ritardarsi ai nostri connazionali all'estero i vantaggi rilevanti che derivano dalle disposizioni ora proposte.

Il governo naturalmente non intende elevare alcuna pregiudiziale nè porre le colonne d'Ercole di fronte ai diritti del parlamento, nè tale significato ha il termine del primo luglio 1912 posto nell'ultimo articolo della legge.

Solo fa presente al parlamento che per il meglio eventuale non è opportuno di procrastinare indefinitamente il buono.

Il governo per tanto pur deferente al voto della Camera si augura che questa non voglia rimettere a tempo indefinito l'approvazione del disegno di legge.

Passa ad esaminare le critiche mosse alle singole disposizioni circa l'art. quattro.

Rileva che esso segna un notevole progresso di fronte alla disposizione analoga del codice civile. La dotta ed esauriente relazione dell'on. Bacelli dimostra la ragione per cui non si è creduto riprodurre integralmente l'articolo corrispondente della legge sull'emigrazione.

Esamina gli art. 7 e 9 che rispondono ad antichi e fervidi voti della nostra emigrazione. Per l'art. 7 fra la formula proposta e quella sostanzialmente analoga dell'on. Fusinato crede preferibile la prima, precisamente per il principio già ricordato pel quale senza un atto espresso di volontà non si perde la cittadinanza italiana.

Tale principio troverà poi la sua integrazione in opportune convenzioni internazionali come è detto espressamente nello stesso articolo 7 e come è detto nell'ordine del giorno dell'on. Cabrini, ordine del giorno che il ministro non ha difficoltà di accettare.

Prega l'on. Fusinato a non insistere nel suo emendamento osservando non essere prudente derogare al principio per cui il figlio di un italiano si presume italiano e ciò anche per le operazioni svolte dall'on. Borsarelli.

Sull'art. 9 nota che esso agevola grandemente il riacquisto della cittadinanza avvertendo che le ipotesi contemplate nei tre numeri dell'art. stesso non sono cumulative ma alternative, cosicchè chi avesse perduta la cittadinanza italiana pel fatto di aver acquistato la cittadinanza straniera la riacquista senza bisogno di alcuna formale dichiarazione dopo due anni di residenza nel regno.

Il significato di questa disposizione sarà ad ogni modo dichiarato nel regolamento. Non crede poi sia opportuno al termine di due anni sostituire quello di un solo anno.

Avverte che coll'art. 20, il Senato volle espressamente conferire al potere regolamentare la facoltà d'integrare occorrendo le norme della legge per assicurare l'esatta applicazione sopratutto in via transitoria

Assicura che il governo si varrà con la massima oculatezza di questa facoltà per modo che questa legge possa essere veramente salutata dal plauso riconoscente dei nostri concitadini che costretti a vivere lontani dalla patria portano però il sacro nome di scolpito indelebilmente nella mente e nel cuore. (*Vive approvazioni*).

La seduta termina alle 12.15.

Il codice di proc. penale

Per i dibattimenti a porte chiuse

ROMA, 7. — (Seduta pom.). — Pres. Marcora.

Seguito della discussione del codice di procedura penale.

MEDA nota che nel nuovo codice le limitazioni alla pubblicità dei dibattiti sono assai aumentate e meglio specificate disponendosi che il dibattimento possa procedere a porte chiuse anche quando la pubblicità possa nuocere all'interesse pubblico e che debba procedere in tal modo tutte le volte che l'accusato non abbia compiuto 18 anni.

Ma le sanzioni che si comminano per garentire l'effettiva segretezza dei dibattimenti compiuti a porte chiuse sono effettivamente inefficaci. Infatti l'ammenda da lire 100 a 500 è irrilevante per i grandi giornali moderni.

Pure senza fare proposte concrete raccomanda che nell'interesse sociale si mettano precise disposizioni le quali rendano effettivo il segreto del dibattimento quando sia stato ordinato che esso abbia luogo a porte chiuse per ragione di pubblica moralità.

CANEVARO crede che dopo le note relazioni e le ampie discussioni nei due rami del parlamento si possano fissare i punti nei quali specialmente si debba tener conto nella relazione definitiva del codice di procedura penale.

Desidera repressa con energiche disposizioni la teatralità dei dibattimenti rilevando però che ad eliminarla più di qualsiasi disposizione vale la qualità degli uomini ai quali è affidata l'amministrazione della giustizia.

SPIRITO Francesco di fronte ai molteplici voti formulati nell'uno e nell'altro ramo del parlamento crede di non esagerare affermando che il nuovo codice di procedura penale attende ancora di vedere la luce.

Esso sarà quale lo farà la commissione incaricata di redigerne il testo definitivo e nel procedere alla nomina di questa commissione, nel dirigerne i lavori, nel valersi delle sue conclusioni veramente si parrà la nobilitate dell'on. ministro alla quale come all'onorevole relatore tributa intanto un sincero encomio per l'opera compiuta.

Espone il suo pensiero su alcuni dei punti più importanti della riforma.

Parlando del giudizio d'Assise non crede opportuno ridurre a otto il numero dei giurati avvertendo come la giuria debba essere la sincera espressione della pubblica coscienza.

Ed è in generale contrario a tale disposizione ispirata a sentimenti di ingiusta sfiducia verso la giuria.

Dichiara di non comprendere come in materia di procedura penale si possa parlare di liberalismo o di reazione. L'oratore che si qualifica some liberale conservatore crede che nei problemi di diritto penale lo scopo precipuo debba essere l'accertamento della verità e il trionfo della giustizia.

Crede perciò che al giudizio dei giurati debbano riservarsi quei reati che siano compresi dalla coscienza popolare.

Fa perciò riserve circa il proposto aumento quantitativo della competenza delle Assise.

LEONARDI CATTOLICA presenta il disegno di legge: Provvedimenti riguardanti il corpo insegnante della R. Accademia navale.

SACCHI presidente del disegno di legge per l'approvazione del piano regolatore della città di Milano.

CREDARO presenta il disegno di legge per l'ispettorato delle scuole medie.

La seduta termina alle 19.10. — Domani seduta alle 14.

Senato del Regno

ROMA, 7. — Il Senato ha approvato oggi la legge sull'ispettorato delle scuole ed ha discusso il bilancio dell'agricoltura, industria e commercio.

I Sovrani e i principini fanno una gita in mare

NAPOLI, 7. — Dopo la visita all'albergo degli emigranti, i sovrani facendo Via Marina e Via Santa Lucia si sono diretti a Posillipo e di-lì si sono recati verso Coroglio I principini, per l'interno del palazzo reale, si sono recati al porto militare e sono saliti a bordo dell'yacht *Jole*, che si è recato quindi nella baia. Alle 11.30 sono poi giunti in automobile i sovrani. Dopo che i principini ed i Sovrani hanno fatto colazione, l'jacht ha lasciato la Baia.

Cronaca Provinciale

Da COSEANO

Sulla nomina del Parroco - Consiglio comunale

Ci scrivono, 6, (n.):

Siamo venuti a conoscenza, che fra i concorrenti al posto di questo beneficio Parrocchiale, avvi anche un sacerdote che per le sue aspirazioni politiche non troverebbe terreno favorevole da noi, tanto più che molti già lo conoscono bene.

Se la nomina cadesse su tale persona certamente nascerebbero dei disordini e si dice fin da oggi, che questa popolazione, in questo caso, si rifiuterebbe in massa di prender in affitto e coltivare i terreni del beneficio e di corrispondere le decime, non solo ad esso parroco, ma anche al Venerando Capitolo metropolitano, che ha diritto della nomina del titolare di questo beneficio Parrocchiale, e questo certamente sarebbe mantenuto ed i disordini sarebbero inevitabili, perchè è ben vero che Coseano rispetta i preti di tutto cuore, che amano la pace e lasciano libero ognuno d'agire a seconda della propria coscienza e volontà, ma è pur vero che non tollera quelli che non hanno tali doti e principii e degli esempi ne abbiamo avuti tanto in tempi lontani, che recenti.

Per il bene e per la tranquillità del paese ci auguriamo quindi che la nomina cada sull'attuale Economo, testè munito di Regio Placet, don Gio. Batta Benedetti, degno successore del compianto, semplice e buon parroco don Lorenzo Mattioni.

*** Per domenica 9 corr. alle ore 8.30 ant. è convocato il nostro consiglio comunale per trattare sui seguenti oggetti:

1. Delibera sull'assunzione dell'obbligo di destinare in perpetuo i locali scolastici ad uso scuole.
2. Deliberare sulla domanda di un aumento di salario al custode delle carceri di S. Daniele.
3. Offerta per la flotta aerea.
4. Offerte per gli italiani espulsi dalla Turchia.
5. Conferma in seconda lettura della delibera relativa alla cessione di forza idraulica alla Ditta Lupieri Romano.

Questa popolazione vede a malincuore il ritorno in discussione dell'oggetto inerente agli edifici scolastici, i quali sono resi più che idispensabili, e massimamente durante la stagione estiva, i vecchi vengono riconosciuti inservibili ed antigienici ed insalubri, ma le nuove disposizioni di legge ordinano prima che il Governo accordi i mutui di favore, che i nuovi fabbricati siano dichiarati che saranno adibiti in perpetuo ad uso scolastico.

Speriamo che dopo tale formalità, l'autorità tutoria senz'altro passerà all'approvazione della pratica, seguendo il consiglio ed il ricorso degli abitanti di Coseano, onde tali fabbricati siano costruiti nelle vicinanze del capoluogo, e non nel posto indicato, molto lontano, in quel terreno basso, umido e pericoloso per le acque del torrente Corno.

Da CAMINETTO di Buttrio

Lettera dal Campo

In data del 26 maggio u. s., il prode bersagliere Maestrutti Giuseppe dell'undicesimo reggimento che prese parte a tutti i fatti d'arme; a Bumeliana, Sciarra-Sciat, Henni, Ain Zara, Bir Tobras e che ora si trova a Derna presso il capo Maccazer ha inviato una bella lettera al padre, sempre con sentimenti ispirati ad alti sensi di patriottismo ed è da 8 mesi che si trova in guerra.

Principia coi soliti saluti, ch'egli sta sempre bene, allegro. Poi dice:

« Ti faccio sapere caro padre, che il nostro 11.o bersaglieri ha combattuto altre due volte anche qui. Per fortuna la prima volta al nostro battaglione toccò di andare a chiudere la ritirata del nemico, che invece si ritirò da un'altra parte e così noi non abbiamo potuto far nulla. In quel giorno ha combattuto solo il 33.o battaglione che ebbe due morti e 7 feriti. La truppa che ha preso parte in questo combattimento era composta di 4 battaglioni, e le perdite da noi subite furono solo di 4 morti e 20 feriti.

Ieri invece abbiamo combattuto solo in due battaglioni; il 27.o e il 15.o in cui mi trovo io.

Le nostre perdite in questo ultimo combattimento solo di due morti e 6 feriti; mentre quelle del nemico sono gravi.

Ti dico proprio la verità caro padre, che le pallottole, dopo tanti combattimenti a cui presi parte, non mi fanno più alcuna impressione come nulla fosse.

Finisco il mio scritto co salutarti di vero cuore. Saluta pure i Maestrutti, Moscati, parenti ed amici. Un saluto al signor Beltrame Armando, e digli che dove mi trovo ora vi sono molte lepri e uccelli.

Da S. DANIELE

Serata di beneficenza

Ci scrivono, 7, (n.):

Ecco il programma della serata di beneficenza pro Istituti cittadini e profughi:

1. *Perchè sì?* - Monologo (Dominici).
2. *La Scuola della Nazione.* - Bozzetto poetico (cav. Martelli).
3. *Un abito in tre.* - Bizzarria in un atto (G. Vannini).
4. *Mater Amabilis.* - Scherzo in versi (cav. Martelli).
5. *Sonetti in vernacolo bolognese* - (Testoni).
6. Esercizi di prestidigitazione - Musica e canto.

Da MAIANO

Convegno magistrale

Ci scrivono, 7, (n.):

Il giorno 20 giugno avrà luogo a Maiano un convegno magistrale per discutere il seguente tema:

«I nuovi obblighi dei comuni dopo l'avocazione delle scuole ai Consigli prov. scol., in rapporto all'assistenza scolastica».

Saranno invitati anche i colleghi di Osoppo e Buia, il R. Provveditore gli studi e il R. Ispettore scolastico.

Da San Vito al Tagliamento

Cose dell'Operaia

Ci scrivono, 7, (n.):

Il signor Barbui Pietro in una corrispondenza da S. Vito parla del deliberato del Consiglio di questo sodalizio, e si arrabbia maledettamente a torto, secondo me, che lo stesso non sia riuscito conforme ai suoi gusti.

Sembrerebbe che il signor Pietro abbia la pretesa di contendere agli altri quella libertà di opinione, che a lui non è da alcuno negata; che egli solo abbia il diritto di tuonare e di manifestare le sue opinioni in seno al Consiglio Comunale, mentre altri non possa fare altrettanto più modestamente nella sede dell'Operaia.

Io non mi sono mai sognato di arrabbiarmi se le idee del signor Barbui e colleghi del Consiglio Comunale siano diverse dalle mie, nè ho sfogato mai la mia bile sui giornali per quello che altri possa aver detto o deliberato in contrario nè ho fatto il torto al signor Pietro di crederlo suggestionato da qualche ninfa Egeria; ma credo anch'io di aver una testa sulle spalle, e di aver il diritto che questa funzioni a mio talento.

Va bene fin qui? E ora entriamo in argomento.

Il signor Barbui vede nel modesto ordine del giorno approvato dalla Società Operaia nientemanco che una affermazione recisa di principii solialisti, una aperta ribellione all'autorità governativa; e si assume l'antipatico incarico di denunciare quali seminatori di zizzania, di attizzotori di odio fra le classi sociali. E scusate se è poco.

Ebbene io scommetto che nessuno s'era accorto di tutto ciò a S. Vito, e l'ordine del giorno approvato dall'Operaia sarebbe passato inosservato se per combinazione il deliberato fosse stato emesso in precedenza a quello del Consiglio Comunale.

I commenti sono nati appunto dallo stridente contrasto fra una deliberato e l'altro.

E che ci avevamo a fare noi dell'Operaia se il Consiglio Comunale ci aveva preceduto nella trattazione dello stesso argomento? Eravamo obbligati a ricevere il *la* dal Consiglio Comunale, e a seguirlo pecorilmente nel deliberato?

Nessuno credo che possa affermare una schiocchezza simile.

Quanto all'ordine del giorno tanto pericoloso, esso si riduce ad una dichiarazione che ritiene superflua ogni contribuzione fatta pro flotta aerea perchè lo stato ha il modo il tempo e i mezzi e la miglior competenza di studiare il problema della difesa nazionale. Questo mi pare un riconoscimento dell'alta autorità del Governo, e non puzza niente affatto di sovversivismo, nè di socialismo e tampoco di herveismo.

Tutto il resto si riduce a dire che la offerta spontanea di una flotta aerea allo Stato, potrebbe (Vede il signor Pietro? Noi usiamo la forma dubitativa) essere interpretata come un desiderio di nuove avventure militari; il che, secondo noi, non è desiderabile che avvenga.

Era lecito tutto questo?

A me pare di sì.

S. Vito al Tagliamento, 7 - 6 - 1912

Davide Facchini
presidente dell'Operaia

Da CORNO DI ROSAZZO

Chi ha perduto un cane? - Il Patronato scolastico in crisi - La Società di Mutuo Soccorso - La corriera Visinale-Cividale e viceversa

Ci scrivono, 7, (n.):

In questi ultimi giorni è stato rintracciato a S. Andrat frazione di questo Comune un bel cane *setter* di manto *fulvo* che al collare porta una medaglietta col N. 182 di quelle che cotesto comune rilascia in prova della tassa pagata pel 1912.

Il sig. Pietro d'Osulado che lo tiene in custodia a disposizione del proprietario ne ha dato notizia a questo municipio e ci prega di darne avviso al pubblico.

*** Questo Patronato Scolastico, così giovane e già così fiorente, è in piena crisi per le dimissioni in massa di tutti i consiglieri d'amministrazione seguite a quelle date in precedenza da uno dei consiglieri, per dissensi con la presidentessa sig.ra Maria Molinari-Pietra.

Domenica 9 corr. si riunirà l'Assemblea dei soci per la soluzione della crisi.

*** Pure per domenica 9 corr. è convocato il Consiglio d'Amm. di questa neo-Società di M. S. per deliberare su diverse istanze di nuovi soci e sul bilancio preventivo oltre ad altri argomenti di secondaria importanza.

*** Ricordiamo al pubblico che da ieri 6 giugno la *corriera* recentemente istituita tra Visinale (confine) e Cividale ha iniziato il servizio bisettimanale, che d'ora innanzi sarà effettuato il giovedì oltre che il sabato d'ogni settimana.

E, a proposito: quando avrà luogo l'annunziato convegno dei sindaci per avvisare ai messi di rendere giornaliera e possibilmente più rapida tale comunicazione (estesa fino a Cormons) tanto utile e tanto necessaria?

Rivolgiamo la nostra domanda al pro-sindaco di Cividale, facendogli notare chel 'attesa per questo importante convegno è vivissima.

Da AVIANO

Fallimento

Con sentenza 4 corr. il Tribunale di Pordenone ha dichiarto il fallimento di Toffolon Arturo di Augusto negoziante di manifatture in Aviano.

A Giudice delegato è stato nominato il sig. avv. Foà Ugo ed a curatore provvisorio l'avv. Egidio Zoratti di Pordenone.

La prima adunanza venne fissata per il giorno 22 giugno 1912, ed il termine per la presentazione delle domande scade nel 4 luglio 1912, mentre per la chiusura del verbale di verifica è stabilito il giorno 23 luglio.

Da LATISANA

La mostra Bovina

La presidenza del Comitato Ordinatore della II. Mostra Bovina e I. Rassegna Equina che si terranno in Latisana nel venturo settembre comunica:

L'on. Hierschel rappresentante al Parlamento Nazionale del nostro Distretto, che nella seduta del 16 maggio u. s. del Comitato Ordinatore era stato acclamato a Presidente Onorario, ha gentilmente e di buon grado accettato la nomina.

Vennero diramate le domande di sussidio ai Comuni, Circoli Agrari e alle altre istituzioni direttamente o indirettamente, moralmente e materialmente interessate al progresso zootecnico del nostro Distretto e quindi certo propense ad aiutare nel miglior modo una iniziativa che ha scopi di utilità zootecnica così generali ed evidenti. Il Circolo Agrario di Latisana ha di sua parte accordato un sussidio di lire cinquecento.

In questi giorni sono state inviate ai Comuni, Circoli Agrari e altri Enti numerose copie di un preavviso annunciante le manifestazioni zootecniche del venturo settembre. Perchè fra gli agricoltori si diffonda nel modo più completo e sollecito la notizia delle due Mostre progettete, si fa vivissima preghiera a spett. Municipi e Circoli Agrari di voler curarne l'affissione sia nei capoluoghi come nelle frazioni sia nei luoghi pubblici come negli esercizi più frequentati.

Tale preavviso annuncia che alla Mostra Bovina saranno ammessi gli animali della razza jurassica a manto pezzato rosso di tutte le gradazioni: tori, torelli, vitelle, giovenche, vacche, gruppi di allevamento, pariglie di buoi da lavoro.

Alla Rassegna Equina saranno ammessi cavalli di quaunque razza, età e sesso purchè adibiti a lavori agricoli.

Le due Mostre comprenderanno gli animali allevati nei Comuni di Latisana, Rivignano, Palazzolo, Muzzana, Pocenia, Teor, Precenicco, Ronchis, S. Michele al Tagliamento. Complessivamente verranno distribuiti premi in danaro per circa lire 2500 più medaglie d'oro, argento, bronzo e diplomi.

La sede del Comitato Ordinatore è presso la Cattedra ambulante di Agricoltura e Circolo Agrario di Latisana.

Da CIVIDALE

Vita Militare - Teatro - Festa campestre - Il tempo - Il saggio-concerto

Ci scrivono, 7, (n.):

Ancora ieri sono arrivati i bogli ed un plotone di zappatori del secondo reggimento fanteria, Brigata Re.

Domattina arriverà l'intero reggimento che verrà accantonato.

Il reggimento compirà le esercitazioni di tiro che dureranno fino al 16 corrente.

Agli ufficiali ed ai soldati il nostro cordiale saluto.

*** Ieri sera la Famiglia Cayre ha dato la sua ultima.

Il teatro era affollatissimo ed alla canzonetta «a Tripoli» si rinnovarono entusiastiche dimostrazioni.

Domani sera la famiglia Cayre debutta a Palmanova.

*** Domenica prossima se il tempo non farà delle sue, al Foro Boario avrà luogo un festa da ballo sostenuta dalla « Giovane orchestra ».

*** Il tempo è incostante e quasi ogni giorno piove e con una insistenza veramente uggiosa.

Le campagne, tanto promettenti, hanno bisogno di sole, e se seguiterà di questo passo avremo danni gravi, specialmente nei frumenti e nei vigneti. Le viti in generale presentano una abbondanza straordinaria.

*** Per sopravvenute circostanze il saggio-concerto della scuola di archi del maestro Bertossi, invece del 13 avrà luogo il 15 corrente in teatro.

Da FELETTO

Furto nella Chiesa

Ci scrivono, 7, (n.):

Ieri mattina, verso le ore 11, mentre avveniva un funerale, due individui penetrarono nella chiesa parrocchiale e tentarono di scassinare le cassette dell'elemosine.

Nel mentre avveniva il sacrilego attentato, entrava una donna nella chiesa, la quale accorse ad avvertire il sagrestano. I due mariuoli si diedero alla fuga.

Avvertiti i carabinieri li inseguirono in bicicletta e sono riusciti ad arrestarne uno e condurlo in prigione.

Si chiama Pietro Mazzolini fu Nicolò domiciliato a Udine.

Da SPILIMBERGO

Cade da un gelso e si rompe un braccio

Ci scrivono, 7, (n.):

Certo Cazzitti Giuseppe settantenne di S. Giovanni Eremita ieri era intento a fare della foglia di gelso, quando avendo messo un piede in fallo precipitò a terra fratturandosi il braccio sinistro. Venne curato dal Dott. Patrignani che lo giudicò guaribile in sessanta giorni.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza

Ci scrivono, 7, (n.):

Secondo elenco di offerte fatte pro erigendo Asilo Infantile per onorare la memoria della compianta signora Maria D'Agostini Benetazzo:

D'Agostini Urbano e Romano lire 30 — di Montegnacco Guglielmo 1.

Da PAULARO

Reduce da Tripoli

Ci scrivono, 7, (n.):

Con la posta di ieri sera giunse in licenza straordinaria di tre mesi il soldato di cavalleria Dereani Egidio di Dierico.

Il Dereani partì con la prima spedizione e prestò sempre servizio attivo a Tripoli; ultimamente si ammalò e fu inviato in licenza.

Nella borgata di Dierico ieri sera fu ricevuto entusiasticamente.

Stamane venne su al capoluogo e fu festeggiato da parecchi che gli andarono incontro. Noto i signori: Bernardino Nascimbeni, Attilio Foraboschi, Cloma Daniele, Flospergher Giacomo, Spiz Tomaso e molti altri.

Le autorità municipali brillavano per la loro assenza.

Da PALMANOVA

Il concerto pro espulsi - Teatro

Ci scrivono, 7, (n.):

Ieri sera nel giardino del municipio ebbe luogo l'annunciato concerto indetto dalla società orchestrale a beneficio degli italiani espulsi.

Numeroso pubblico potè godere una buona esecuzione dalla orchestra magistralmente diretta dal signor Emilio Lugatti; l'intervento del distinto violinista prof. Ezio Pancera ha come sempre contribuito alla buona riuscita del concerto.

I bambini Lanciano e Rossini, graziosamente vestiti dell'uniforme dei garibaldini del mare, vendettero buon numero di programmi ricavando un'importo che unito a quello degli ingressi dette un utile netto di lire 67.66.

Oggi stesso la somma venne inviata per mezzo del Municipio al Comitato provinciale.

*** Domenica a sera (8) la compagnia di varietà italiana e dialettale piemontese « Famiglia Cayre » darà una prima rappresentazione al « Gustavo Modena ».

Il repertorio della rinomata compagnia è uno dei più variati e d'attualità.

Da CORMONS

La "Lucia di Lamermor,, al Comunale

Ci scrivono, 7, (n.):

Per domani sera al «Comunale» è annunziata la prima della *Lucia*.

Esecutori principali saranno la signorina Piccardi, soprano, il tenore Scarselli, vecchia conoscenza per questa piazza ove un anno fa fu molto applaudito nel *Rigoletto* e il baritono Battistelli, ottimo artista già altamente apprezzato nel *Trovatore* e nella *Traviata*.

Dirigerà il maestro Galassi.

Dell'esito vi terrò informati.

Cronaca giudiziaria

Il processo Paternò alle Assise di Roma

Continua l'esame dei testi a difesa

ROMA, 7. — L'udienza antimeridiana si apre alle ore 10. E' presente il proc. gen. cav. Pacces, ristabilito della sua indisposizione. Sono assenti gli avvocati Marchesano e Vecchini. Assistono i periti dott. Saporito e Magliano. Il presidente avverte che non sono ancora giunte le rogatorie da Palermo.

Si chiama il teste Luca Cortese pubblicista, che fu citato la seconda volta ieri l'altro. Egli dice di avere conosciuto il Paternò da ragazzo, quando insieme erano al collegio militare della Nunziatella di Napoli. A lui lo strinse una affettuosa ed intima amicizia che i 2 anni passati poi insieme alla scuola di Modena rinsaldarono. Traccia con commossa parola la vita di adolescente trascorsa insieme col Paternò negli anni di collegio ove sempre conobbe il Paternò buono, affettuoso, sincero amico, talvolta impetuoso, ma pronto sempre a chiedere perdono per le offese che in uno scatto improvviso poteva fare ai compagni. Il teste dice poi che lasciata la scuola di Modena si separò dal Paternò al quale però restò sempre amico. Dichiara di avere sentito dire da qualche ufficiale che il Paternò menava vita disordinata, ma da nessuno mai seppe che il Paternò fosse un volgare sfruttatore di donne, nè io, esclama con calore il teste, potrei mai crederlo, nè ora dopo le accuse lanciate contro il mio povero amico lo credo. Troppo conosco il generoso e nobile animo suo per non escluderlo assolutamente. Legge infine un articolo pubblicato da lui pochi giorni dopo la tragedia nel *Giornale d'Italia* ove difende il Paternò dall'accusa di sfruttamento, lanciata da quasi tutti i giornali.

Vengono introdotte la signora Ida Baccini, contabile della ditta Bossi di Firenze, la signora Gioconda Maddi che depongono su circostanze secondarie.

Si chiama quindi la scrittrice Matilde Serao, che risulta assente. La difesa allos copo di non prolungare troppo il dibattimento, dichiara di rinunziarvi. D'accordo tra le parti si procede alla lettura della lettera scritta subito dopo la tragedia del Rebecchino dal tenente Granafei, morto poi valorosamente a Sciarra Sciat, lettera in cui il Granafei in nome della lunga ed affettuosa amicizia che lo legava al Paternò, difende l'amico e ne traccia il carattere impetuoso ma buono. Alle 12 l'udienza è tolta.

ROMA, 7, (notte). — Nell'udienza pomeridiana vennero lette alcune rogatorie.

Il processo per l'incaglio della "San Giorgio,,

NAPOLI, 7. — Alle 9, l'aula del Tribunale marittimo è gremita di pubblico.

Il presidente dà la parola all'ammiraglio Cagni che comincia la sua arringa per il comandante Albenga. Egli dice che la disciplina della navigazione è essenzialmente pratica. Il miglior marinaio che volesse scrupolosamente applicare tutti i regolamenti, tutte le misure dettate dai trattati e dalle norme della navigazione, non uscirebbe più dal porto, e guarderebbe il mare col cannocchiale. Quindi esamina tutte le circostanze che stanno a favore del comandante Albenga per dimostrare l'irresponsabilità nell'incidente avvenuto alla nave da lui comandata e conclude: Noi difensori militari a voi soldati che giudicherete, formalmente dichiariamo che il nostro labbro uso al comando non chiede e non vuole pietà; noi domandiamo

giustizia limpida e chiara, che non lasci adito al sospetto che così ingiustamente si è addensato sul capo di uno dei nostri migliori comandanti. Non vogliamo un'assoluzione che possa sapere di salvataggio o di pietà, ma giustizia luminosa ed intera.

L'arringa fu vivamente applaudita.

Il presidente dà quindi la parola all'avv. Jacchini, altro difensore dell'Albenga. Egli dopo aver tracciato la figura del suo difeso come uomo e come marinaio, dice essere stata deficiente l'inchiesta disciplinare e l'istruttoria penale.

Sostiene essere stato ingiuste le conclusioni della commissione di inchiesta che non tenne conto di due fatti essenziali, e che bastavano da soli a scagionare l'Albenga, non approfondendo cioè le ricerche intorno allo spostamento della boa ed ignorando le circostanze essenziali delle due accostate fatte dall'ufficiale di guardia all'insaputa del comandante Albenga. A questo punto egli pone in rilievo la generosità dell'Albenga e il modo con cui fu condotta l'istruttoria, vista soltanto contro l'Albenga. Ricorda come l'incaglio della *San Giorgio* da illustri ammiragli è stato ritenuto come un caso di forza maggiore a cui essi stessi avrebbero potuto andare incontro. Se è colpevole l'Albenga, egli dice, lo si condanni, ma se è innocente lo si dica chiaro e forte.

L'ultima parte della difesa Jacchini è rivolta a dimostrare come nel caso concreto mal si invocano le disposizioni della portolana. Il difensore chiude domandando la reintegrazione morale dell'Albenga.

L'udienza è sospesa alle 11 e si riprenderà alle 14.

NAPOLI, 7, (notte). — Nel pomeriggio parlò l'avv. Shaly, difensore del tenente Brodigioni, chiedendo la assoluzione per inesistenza di reato.

CRONACA CITTADINA

PER GLI ESPULSI DALLA TURCHIA

Offerte pervenute al Comitato Friulano per gli Espulsi dall'Impero Turco.

2.o ELENCO

Riporto L.	4089.40
Ricevute dalla Direzione del *Giornale di Udine quale importo delle oblazioni raccolte per gli espulsi*	» 1057.—
Comitato Giovanile Patriottico Udinese	» 700.—
Sigg.ne Ada e Ida Cantarutti	» 5.—
Dott. G. Campeis	» 10.—
Raccolte dal Giornale *La Patria del Friuli*	» 632.83
Totale L.	**6553.23**

La Banca Cooperativa Udinese ha erogato a beneficio dei profughi dalla Turchia L. 200.

Il conte Detalmo di Brazzà a mezzo nostro, offre Lire 50.

Un atto munifico di Alberto Calligaris

Il cav. Alberto Calligaris ha diretto al Sindaco la seguente lettera:

Illustrissimo sig. Sindaco comm. Domenico Pecile

«Vengo con la presente ad esternarle tutta la mia più viva riconoscenza per le lusinghiere parole che Ella ha voluto dirle ieri a mio riguardo.

Ciò mi sarà di stimolo a perseverare nello studio e nel lavoro; ma particolarmente caro al mio cuore di figlio è stato l'accenno da Lei fatto al compianto mio genitore e di ciò conserverò imperitura gratitudine.

Non sapendo come ringraziarla permetta che dia attuazione ad un sentimento dell'animo mio.

Mi è sembrato di sentire accennare come da parte di istituti cittadini o forse per pubblica sottoscrizione si pensi a trasportare nel bronzo la bella statua di Aurelio Mistruzzi.

Per concorrere al compimento di un'opera che torna ad onore dell'arte nostra e delle sante memorie a cui essa è dedicata, e per un atto di omaggio all'amico artista, non Le sembri ardimento se mi permetto di ridurre lo stabilito compenso per i cancelli di L. 500 e di mettere tale somma a sua disposizione quale mio contributo, per quando la *Gloria* del nostro Pantheon sarà eternata nel bronzo.

Voglia, ill.mo signor Sindaco, accogliere l'espressione del mio grato animo accettando l'offerta e gradire i miei rispettosi saluti.

Mi creda dev.mo

Alberto Calligaris».

Udine li 3 giugno 1912.

L'illuminazione elettrica della nostra Stazione

Gli studi per la nuova illuminazione della stazione duravano da ben nove anni!

Finalmente dopo tanti progetti venne raggiunto l'accordo con la Società Friulana di Elettricità alla quale venne concesso un piccolo aumento in confronto dei prezzi delle altre stazioni per la continuità del servizio mantenuto ininterrotto per venti anni.

La nuova illuminazione comprenderà circa ventiduemila candele. Nella tettoia dovranno collocarsi 25 lampade da 100 candele ed altre 50 lampade da 100 candele illumineranno i piazzali e esterni e saranno accese tutta la notte.

Cucina popolare

Ieri alle 11 nei locali della cucina, il Consiglio d'Amministrazione si riunì in seduta ordinaria per sentire la relazione morale e finanziaria sui primi cinque mesi del presente esercizio.

Il Presidente diede lettura della relazione, che venne approvata con encomio per il confortante esito della azienda tanto dal lato morale che finanziario dovuto principalmente all'oculata ed attiva opera della direzione.

Dopo varie altre comunicazioni d'ordinaria Amministrazione il consiglio passò alla nomina di un direttore in sostituzione del dimissionario sig. Azzaria Molinari, che per acclamazione venne nominato il sig. Giovanni Bessattini.

Razioni consumate dal 1.o gennaio al 31 maggio N. 243168.

Il monumento ad Adelaide Ristori

Il Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia ci comunica e volentieri pubblichiamo che è stato aperto in Roma il concorso per un monumento ad Adelaide Ristori, da collocarsi nella piazza di Cividale (Friuli) ove sorge il palazzo De Gasperis. Prezzo complessivo L. 30.000. I bozzetti dovranno essere consegnati dal 1.o al 15 ottobre p. v. alla sede della Associazione artistica nazionale di Roma via Margutta 54.

Per tutte le altre condizioni del concorso gli artisti possono rivolgersi alla R. Accademia, Istituto di Belle Arti, dove troveranno affisso all'Albo il relativo avviso.

Una società per la vendita di termosifoni

Con atto del notaio Zanolli, Bissattini Francesco e Giovanni di cav. Giuseppe e Pecoraro Antonio fu Pietro e Mass Antonio di Angelo di Udine, hanno costituito una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale *Fratelli Bissattini e C.* con sede in Udine. per impianto e negozio Termosifoni e cucine con termosifoni, per la durata di anni dieci. Capitale lire 3000 versato esclusivamente dai fratelli Bissattini, i Pecoraro e Mass conferendo solo la opera di meccanici.

Bollettino giudiziario

ROMA, 7, (notte). — Bisaccia, aggiunto cancelliere alla Pretura di Udine, confermato a Udine.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

La meravigliosa film *La spedizione Scott al polo antartico* ha richiamato ieri sera gran pubblico al Teatro Minerva.

Tutti uscivano soddisfatti di aver assistito a uno spettacolo nuovo e di essersi trasportati per mezzora nelle lontane solitudini polari.

Il programma è completato da altri bellissimi quadri. Si ripete oggi e domani.

Comunicato

Mi pregio portare a conoscenza dei signori consumatori che la Fabbrica Ghiaccio annessa al Deposito della Reale Birra Puntigam ha cominciato a funzionare regolarmente, mettendomi in grado di servire, oltre la spettabile Clientela della Birra Puntigam, anche i Signori consumatori che ne facessero richiesta. La fabbricazione Speciale tutta a pura acqua potabile e ad alta pressione, garantisce una ottima resistenza del mio ghiaccio cristallino così che costituendo questo vantaggio una vera convenienza unitamente al prezzo modico che sono disposto praticare mi formo lusinga di poter soddisfare ogni esigenza.

Giuseppe Ridomi
Commissionario della BrauereiPuntigam

tramvieri, orefici e orologiai, istitutrici, pescatori, scaricatori del porto, toppezzieri, ortolani, lavoratori ed operai in genere.

Gli enti ed i privati che avessero bisogno, o comunque avessero modo di occupare i detti professionisti ed operai dovranno rivolgere le loro richieste alla suddetta commissione centrale di soccorso a favore degli espulsi, indicando il salario minimo.

La riforma dell'ordinamento ferroviario

ROMA, 7. — Presieduta dal sen. Finali si è oggi riunita al ministero dei lavori pubblici la commissione per l'ordinamento ferroviario, per procedere all'esame delle riforme proposte dal ministro.

L'on. Abignente pregiudizialmente sostiene si dovesse decidere in merito alla costituzione e meno di un ministero delle ferrovie e dei trasporti; in quanto da tale voto si sarebbe potuto prendere in esame le riforme proposte i risultati previsti dalle riforme stesse e non avrebbe più avuto posto per occuparsi di altro. Contro tale proposta parlano gli on. Bertolini, Pantano, Nafri, Dall'Acqua, Mariotti e Rubini e dopo una dichiarazione dell'on. Ferrari nel senso che resterà stabilita la competenza della commissione a trattare anche della costituzione di un tale ministero, viene approvato alla quasi unanimità l'ordine del giorno dell'on. Nofri di passare alla discussione della riforma sull'ordinamento.

L'abate è tornato a casa

ANGERS, 7. — Il canonico Piton è ritornato stamane ad Angers ed è disceso coi preti che lo accompagnano alla stazione di Menitre, donde si è recato in automobile alla curia. Nel pomeriggio sarà interrogato dal giudice istruttore.

IL CAMBIO

ROMA, 7. — Il cambio per domani è 101,05.

Dottor I. FURLANI, Direttore
Minighini Giovanni, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Predoni arabi presi a cannonate

TRIPOLI, 7, - (Ufficiale). — *Stanotte si spararono colpi di fucile contro gruppi di arabi avvicinatisi al trincerato presso il fortino. Si ha da Derna che la notte scorsa la tartana Lorenzino carica di vettovaglie, diretta a un cantiere, si incagliò a ovest-sud di Sidi Said. L'equipaggio nell'impossibilità del disincaglio abbandonò il veliero prendendo terra su un battello a Macaz. Frattanto dalle trincee fu avvistato il veliero attorniato da numerosi arabi che lo saccheggiavano. Le artiglierie aprirono il fuoco infliggendo agli arabi gravi perdite. Anche le navi* Iride *e* Ardea *aprirono il fuoco con eguali buoni risultati.* - (Stefani).

Una sortita della flotta turca?

COSTANTINOPOLI, 7. — *Il ministro della marina ritornato domenica dai Dardanelli ove riuscì a calmare l'agitazione causata nella flotta dall'articolo pubblicato dal giornale* Hack, *dice che due controtorpediniere dovranno a ogni costo tentare una sortita; attendesi tra poco l'azione dell'Italia contro Smirne che si accompagnerà con un tentativo di sbarco. Il ministro della guerra prese tutte le disposizioni necessarie. Egli inviò a Smirne una seconda divisione ed affidò il comando delle truppe a due generali più reputati, Maomet Muhar e l'ex ministro della guerra Abdullach che avrà il comando in capo.*

Gli isolani dell'Egeo contro il Regime turco

ATENE, 7. — *La commissione permanente nominata dagli isolani dell'Egeo residenti in Atene, consegnò al ministro d'Italia e ai ministri delle altre potenze firmatarie del trattato di pace di Berlino, un memoriale ricordante le atrocità turche che seguirono al trattato del 1774, e i violenti eccessi contro i cristiani dopo la guerra turco-russa, e chiedente che si prendano misure di protezione in favore degli isolani dopo lo sgombro delle isole da parte degli italiani, nonchè misure migliorranti e consolidanti le basi del governo autonomo secolare, violato dalla Porta. Un secondo memoriale stabilirà con documenti di appoggio il diritto degli isolani.*

Il generale Ameglio sbarca a Simi accolto trionfalmente

ROMA, 7, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Simi: «Domenica scorsa è sbarcato qui il generale Ameglio accolto dalla popolazione con grande entusiasmo.

Le maestranze e gli alunni delle scuole erano alle banchine ad attenderlo sventolando bandiere greche e italiane.

Il generale Ameglio, soddisfatto delle accoglienze espresse il suo compiacimento per il contegno della popolazione.

Quindi si recò in Castello salutato dalle salve di cannone e dalla folla plaudente.

Il mezzo alla Piazza del Castello il sindaco di Simi pronunciò un discorso in cui disse che i greci sperano che l'Italia non permetta nelle loro isole il ritorno del barbaro turco.

L'esercito turco ammutinato

ROMA, 7, (notte). — La *Tribuna* ha da Sofia: « Telegrammi giunti al ministero della guerra a Costantinopoli, da parte dei comandanti dei corpi d'armata, riscontrano in tutto l'esercito gravi ammutinamenti.

Le truppe destinate in Albania, si rifiutano di combattere gli insorti albanesi che considerano loro fratelli.

La Russia in guardia!

ROMA, 7, (notte). — La *Tribuna* ha da Pietroburgo: « Il *Novoje Wremia* segnala i preparativi di guerra della Turchia contro la Russia, e dice che il contegno della Turchia è inesplicabile, e invita gli uomini di stato a sorvegliare il contegno della Porta.

Il linguaggio dell'ufficioso russo è insolitamente eccitato.

Le donne ebree di Bengasi regalano una bandiera tricolore

ROMA, 7. — Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi che in occasione della festa dello Statuto le donne ebree hanno voluto mostrare la loro benevolenza al governo, offrendo un vessillo tricolore, tessuto dalle loro mani. La bella bandiera fu innalzata sulla casa del consolato e fu salutata dalla marcia reale e da uno scroscio immenso ed unanime di applausi.

I profughi arrivati a Milano

MILANO, 7. — Sono qui giunti provenienti da Napoli, 32 italiani espulsi dalla Turchia, la maggior parte donne e giovinotti.

Si è subito disposto per alloggiarli convenientemente.

Il lavoro della commissione per gli espulsi

ROMA, 7. — La commissione centrale per gli espulsi, dallo spoglio fatto sugli elenchi dei connazionali profughi dalla Turchia, giunti in Italia ha rilevato che sono ripartiti nelle seguenti professioni e mestieri: lavoratori tessili, lavoratori di opere edili, artigiani, facchini, manovali, terrazzieri, braccianti, contadini, minatori, scalpellini, muratori, cementisti, imprenditori, meccanici e metallurgici, elettricisti, stagnini, fabbri, calderai, falegnami, ferrovieri, macchinisti, fuochisti, giardinieri, sorveglianti, tipografi, pittori, cocchieri, carrettieri, calzolai, ingegneri, architetti, medici, chimici, insegnanti, impiegati e scrivani, commercianti e addetti al commercio, domestici, marinai, telegrafisti, pubblici, barbieri,

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Ivi, si appoggiò con ambe le mani alla balaustrata di ghisa a trafori che forma parapetto, e fissò gli occhi sulla superficie luccicante che lì attirava.

Quali funebre idee si aggiravano allora in quel cervello di venti anni che aveva già sofferto tanto!!

Quell'acqua nera increspata da tremolanti chiarori la attirava.

Le pareva di sentir sorgere una voce dalla sua profondità.

— Vieni.. è il riposo... — diceva quella voce.. — E il sonno eterno...

Ebbe per un istante la vertigine.

Il suo corpo si sporse innanzi, pronto a subire l'attrazione irresistibile.

In quel supremo istante un giovin le passò vicino, un giovinetto di dodici in tredici anni, il vero tipo del biricchino di Parigi, sfrontato, attaccabrighe, col passo dinoccolato e la lingua sciolta.

Egli vide la giovin donna e rallentando il passo le gridò:

— Ebbene comarina che guardate nello stagno delle rane?..

Maddalena sussultò.

Il monello prosegui con tono strascicato e balbettante.

— Si capisce facilmente che con questo caldo si abbia voglia di pigliar un tuffo, ma nel canale è proibito, tanto per le persone come per i cani, e ho incontrato non lontano di qui un sergente che vi arresterebbe.

La giovin donna non gli rispose e continuò per la sua strada.

Dal canto suo il monello fece lo stesso, e fischiettando l'aria di una canzone canagliesca, pensava:

— Una donna che stasera non ha voglia di ridere!... Pensava a prendere un bagno freddo... L'ho visto anche senz'occhiali io! Ci voleva poco a vederlo!

Nell'ora stessa in cui Maddalena entrava nel magazzino di biancherie di Via del Tempio, quattro giovani il più attempatto dei quali poteva avere 30 anni, desinavano alla tavola di un piccolo ristorante della via Isola San Luigi.

Sebbene fosse un ristorante modesto vi si mangiavano a prezzi modici cibi sani e sostanziosi serviti con accuratezza e vi si beveva del vino naturale.

Laonde i nostri quattro giovani facevano onore alla cantina del ristorante e una mezza dozzina di bottiglie vuote sorgevano sulla tavola.

— Avete vinto la notte scorsa Giulio? — domandò uno dei commensali al suo vicino, giovine di ventiquattro in venticinque anni, vestito di una semplicità che non escludeva l'eleganza.

— Ho perduto.

— Molto?

— No, ma sepre troppo per me.

— La vena vi ha abbandonato.

— Completamente, da otto giorni.

— Oh! tornerà... — disse un altro commensale.

— Lo spero, per bacco!... — replicò il giovine che abbiamo sentito chiamar Giulio; poi rivolgendosi al garzone soggiunse: — Prospero, un formaggio di Brie e una bottiglia...

— Di qual vino, signor Mercier?

— Dello stesso.. — Questo mulino a Vento è abbastanza buono perchè non non gli si facciano infedeltà.

— Bene, signor Mercier..

Giulio Mercier, come abbiamo detto, era un giovane di ventiquattro in venticinque anni. Sopra i lineamenti regolari, di una gran delicatezza, gli brillava l'intelligenza.

Naso diritto, labbra grosse e ben disegnate, pronte alta sopra una capiglia tura color castagno cupo, folta e ricciuta.

Sul viso gli occhi avevano un non so che di enimmatico. — Grandi e belli, avevano di solito un'espressione dolce e carezzevole, ma a momenti divampava nelle loro pupille grigie una fiamma strana e cupa che dava al suo sguardo un'espressione dura ed anche crudele.

Giulio Mercier portava tutta la barba pettinata con molta cura e ch'egli aveva spesso l'abitudine di lisciar con la mano, il che gli permetteva di metter bene in mostra mani fini e lunghe, realmente patrizie.

Al dito annulare della sua mano sinistra scorgevasi un anello la cui pietra, che serviva di sigillo, offriva incisa in vuoto, una corona di conte.

Di media statura, ma grande più che piccolo e di costruzione snella e robusta, l'individuo di cui ci occupiamo aveva una nobiltà naturale di modi che completano un insieme essenzialmente aristocratico.

Indossava un abito completo di panno turchino che usciva da una delle sartorie più in voga, e i pantaloni cadovano sopra uno stivaletto di capra che calzava un piede che, per finezza, non aveva nulla da invidiare alla mano.

Il pallore opaco della carnagione, un leggiero cerchio bluastro sotto le palpebre, svelavano soli il gaudente sfrenato, l'uomo che mena una vita disordinata e che il più delle volte fa di notte giorno.

Giulio Mercier aveva mesciuto nei bicchieri l'ultime goccie dell'ultima bottiglia messa in tavola.

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.09, Londra [sterline] 25.51, Germania [marchi] 124.70, Austria [corone] 105.63, Pietroburgo [rubli] 268 31, Rumenia [lei] 100.25, Nuova York [dollari] 5.21, Turchia [lire turche] 22.82.

Chiusura Borsa di Milano, 7

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 97.37, fine giugno idem 97.40 idem 3.1/2 0/0 97.05.

Azioni: Banca d'Italia 1411.—, Banca Commer. Ital. 816.—, Credito Ital. 543.—, Ferrovie Medit. 393.— Naviga. Gen. It 3 S.—, Società Veneta 146.

Azioni: Londra 14.46, Svizzera 100.82.

Chiusura Borsa di Genova, 7

Rendita: Italiana 3. 1/2 0/0 contanti 97.35, id. id. fine giugno 97.35 Italiana, 3 1/2 0/0 97.35.

Azioni: Banca d'Italia 1410.— Banca Commer. Ital. 816. , Credito Ital 543.—, Ferrovie Merid. 605.—, id. Medit. 393.—, Nav. Gen. Ital. 388.—, Raff. Ligure Lombarda 368.50, Acciaierie Terni, 14.45 Eridania 730.—, Ansaldo Armstrong e C. 266.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 7

Rendita: Francese 3 0/0 93.72, Italiana 3. 3/4 0/0 96.60, Cambio Londra a vista 25.23, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 76 1/16 Obblig. Ferr. Lombarde 266.50, Cambio su Italia 99.13/16 Rendita Turca 90.05, Rend. Russa 4891 82 45, id. 1906 104 95, id. 1900 102.50, Portoghese 65.—, Banca Commerciale 809.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6.

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M. 19 55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M 20.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55, A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23 7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50. M. 9,33, M 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40-15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20 19.35-21.56(1)

(1) Si effettuano soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato